

Stefano volendo indi a poco dar moglie al proprio figliolo, inviò Nicolò alla Corte di Francia a chiedergli in isposa la figlia di quel re.¹ Nicolò accolto a Corte con grandissimo onore, fu universalmente ammirato e comechè la missione non avesse il successo desiderato pure al suo ritorno in patria fu fregiato dell'insegna del *giglio d'oro* di quella casa reale, che poscia per ispeciale concessione inserì nel suo stemma e divenne il blasone gentilizio della patrizia famiglia cattarina de' Bucchia. Nel 1345 poi fu inviato a Venezia per esibire a quella Repubblica l'alleanza di Orosio contro le armi ungariche, e si ha la lettera² colla quale prevenne il doge del carico avuto.

Il re ito quindi a poco a visitare le terre degli stati vissuti all'ombra del suo protettorato, condusse seco Nicolò e dovunque il volle onorato. Così a cagion d'esempio a Ragusa ove, come riferisce il Luccari,³ fu d'ordine sovrano ascritto al Corpo Nobile di quella Repubblica, alla quale mercè le sue valide istanze aveva tanto giovato consegnandole la riconferma del possesso di Stagno e di Punta. — L'Orbini⁴ fa fede essere stato il più intimo consigliere del re e lo ricorda siccome *uomo veramente chiaro e pel valore e per ornamento d'ogni virtù del quale mai⁵ si potrà lodare a bastanza la virtù et prodezza*. E l'Höfler ricordando⁶ lo scritto col quale il Papa sollecita Nicolò ad

¹ Ballović ms. c. p. 61. — Appendini. Notizie Critiche II. 2. p. 121.

² Ljubić. II. p. 279 (CDLXIII. d. d. Ottobre).

³ l. c. p. cfr. Pozza Miczkiewicz. Canti popolari illirici. Zara, Battara 1860. p. 13. e. n.

⁴ l. c. p. 261.

⁵ ibid. p. 308.

⁶ l. c. p. 18 „.....in der That (In Betreff einer Kirchlichen Vereinigung Serbiens mit Rom zu machen) findet sich nicht blos ein Schreiben des Papster an Stephan Dušan sondern auch an Nikolaus Bucchia Protovestiarus.